

## ALICE GABBRIELLI

Assistente veterinaria - 30 anni

Se c'è una cosa di cui sei certa, è che nella vita ci vuole culo. Qualcuno ne ha troppo, altri troppo poco. Tu non ne hai. Dire che le persone sono artefici del proprio destino è una stronzata bella e buona. Per quanto ci sforziamo di fare tutto come si deve, ci sono cose inevitabili.

Come la grave forma di diabete che ti hanno diagnosticato appena adolescente, così da allora sei dipendente dall'insulina. O come l'attacco di appendicite acuta che, pochi anni dopo, ti ha fatto rischiare la pelle, lasciandoti una brutta cicatrice. O ancora, più di recente, i problemi di pressione agli occhi dovuti alla malattia che ti costringono a sottoposti a controlli continui, per evitare danni permanenti. Bel quadro di merda! Non c'è da stupirsi se soffri anche di attacchi di panico.

Dal punto di vista sociale ed emotivo non è che la sorte sia stata più generosa. Certo, puoi contare su una famiglia amorevole, ma i tuoi genitori ti hanno sempre trattata come una bambola di porcellana: niente gite scolastiche, niente vacanze avventurose e un'attenzione maniacale a tutto quello che facevi, anche quando con la malattia non c'entrava un bel niente. Ricordi molto bene come, al mare, venivi impiastriata di crema schermo totale per paura di qualche malattia della pelle,

o come tutti i santi anni ti toccassero la ginnastica correttiva e il corso di nuoto, per via di quell'impercettibile accenno di scoliosi, mentre tu avresti voluto iscriverti a pallavolo come le tue compagne di classe. Già, le compagne... Le adolescenti non si preoccupano di capire il perché delle cose: per loro, una diversa è solo una diversa. E il guaio è che tu sei davvero "diversa".

Un'esistenza a contatto con il dolore, con gli ospedali e con la prevenzione ossessiva eletta a stile di vita ti ha portata a vedere il mondo in maniera trasversale. Pensi che sulla terra siamo tutti soli e che i nostri percorsi personali ci rendano impossibile capirci a vicenda, dunque è inutile cercare a ogni costo di piacere o compiacere, tanto vale essere come ci va. Per questo non ti sei mai curata delle opinioni altrui: che trovino pure ridicole le gonne che cucì a mano, senza saper cucire, o le calze multicolore che ti basta indossare per sentirti più leggera, o gli innumerevoli ninnoli a forma di gatto che indossi ancora a trent'anni!

Già, i gatti. I tuoi amici, le sole creature che proteggi anziché esserne protetta, i tuoi fedeli compagni di vita.

Ricordi benissimo com'è cominciata. Eri all'ospedale, operata da pochi giorni: tua madre era stata appena mandata via e tu avevi una gran voglia di piangere. Ti sei affacciata alla finestra per seguire i passi di tua madre che si allontanava e hai visto quel gatto malconcio nel prato. Allora hai

cominciato a lanciargli pezzi di quel pollo lesso disgustoso che ti avevano rifilato per cena. I gatti si sono passati rapidamente la voce, perché a lui ne sono seguiti altri e altri ancora.

Quando ti hanno finalmente dimessa, nel viale della clinica ti si è fatta incontro una vera e propria colonna di felini riconoscenti. E tu non li hai più lasciati. Da allora sei andata ogni settimana all'ospedale a portare avanzi di cibo e a dispensare carezze. Quelli sono diventati i momenti in cui nient'altro aveva più importanza: le loro fusa erano il tuo solo presente.

Hai studiato come assistente veterinaria, hai fatto volontariato nelle colonie feline per molto tempo e da anni ne mantieni una nel giardino condominiale. Li nutri, li fai vaccinare e sterilizzare, ti occupi che siano sani e puliti, costruisci ripari per il freddo, li lasci entrare in casa e dormire sul tuo letto. Ne hai otto, ma tempo fa sei arrivata ad averne fino a quindici. Per te è un modo di fare qualcosa di importante per il mondo.

Sei convinta di non volere figli: non solo hai paura che possano ereditare la tua malattia, ma ti domandi quanto sia giusto esporre un altro essere vivente ai capricci della sorte, quando tu per prima non sopporti più di esserne bersaglio. Senza contare che nessuno ti ha mai davvero desiderata. Troppo strana, troppo infantile, troppo chiusa, troppo malata? Oppure semplicemente invisibile?

Non hai fiducia nell'umanità: vorresti averne, ma troppo spesso le persone deludono le aspettative, a partire dai tuoi vicini.

Prendiamo Dario Ristori, il proprietario del tuo appartamento. Sua nonna era una cara amica di tua madre e tu non hai mai mancato di ri-

spettare una sola scadenza dell'affitto, eppure di punto in bianco ti ha detto di sloggiare, perché ha deciso di vendere sebbene di soldi ne abbia da buttare. Gli hai chiesto di pazientare almeno per quest'anno e di tutta risposta lui ti ha fatto scrivere una lettera di sfratto dall'avvocato. Ora rischi di restare in mezzo alla strada e poi... Che ne sarebbe dei tuoi gatti, in balia degli altri stronzi del palazzo?

Come Ria Santos, la mammina pignola che passa tutto il tempo a parlare di quanto sia bello, sveglio e sano suo figlio. Come le è venuto in mente di appendere nell'androme una petizione perché la colonia felina venga spostata? Un giorno, avendo cura di farsi sentire mentre passavi, ha definito te una sudiciona e il tuo giardino un letamaio. Parlava con l'altra strega del condominio, Camilla Lanzi, che si crede chissà chi. E lei cosa ha risposto? Che non c'è da aspettarsi il benché minimo decoro da una che preferisce stare con le bestie invece che con le persone!

Non ci hai visto più e alla fine lo hai fatto: la notte stessa, quando nessuno vedeva, hai rigato le loro macchine. Ti sei divertita, è stato come scrivere la tua rabbia su quelle portiere lucide da snob. Questo gesto ti ha dato una gioia indescrivibile. Ma purtroppo non eri sola. Giada ti ha vista. Ti sei sentita morire... Invece lei ti si è avvicinata e ti ha strizzato l'occhio.

Da allora è diventata improvvisamente la tua migliore amica: vi vedete e parlate di tutto, anzi, soprattutto sparlare di quelle due brutte streghe. E poi parlate di Rosa. Già, perché Giada ne è pazzamente innamorata e lei forse la ricambiarebbe, se non avesse un marito e una figlia.

## Alle riunioni

Essendo in affitto non hai voce in capitolo per quello che riguarda le spese. Partecipi solo per difendere dalle cattiverie altrui la tua colonia felina... E te stessa!

## Rapporti con gli altri

*Luciano Avellini:* Il vostro amministratore, sulla trentina, inspiegabilmente gentile con te. Sei certa che sia una brava persona e che il lavoro non lo renda felice.

*Alice Gabbrielli:* (Ora tocca a te)

*Vincenzo Salemi:* Sulla quarantina, sposato con quell'insopportabile Camilla.

*Camilla Lanzi:* Non è che perché una è dottoressa, e salva delle vite, ha il diritto di essere stronza con il resto dell'umanità! Snob oltre ogni redenzione, ha sempre qualcosa da ridire su tutti: oltre a spalleggiare Ria sul trasferimento della colonia, non perde occasione di lanciarti frecciate maligne. Le hai rigato la macchina.

*Gioele Zacchei:* Quarantenne riservato e scontroso, illustratore di professione. È il marito di Rosa Mistretta.

*Rosa Mistretta:* Gentile e di buon senso, è molto più giovane del marito e lavora part-time in un'agenzia di viaggi. Giada ti ha confessato di essere innamorata di lei.

*Giada Fadda:* Di qualche anno più giovane di te, ti ha visto mentre rigavi la macchina alle due streghe e, invece di de-

nunciarti, ha voluto fare amicizia con te. È chiaro che avete delle antipatie in comune! Lei si è trasferita qui da poco, viene dalla Sardegna: è omosessuale e al suo paese questo era diventato un problema. È innamorata di Rosa, ti ha confessato che si sono anche bacciate, ma che lei, da quel giorno, ha preso le distanze. Ti ha chiesto di non parlarne con nessuno.

*Ria Santos:* Giovane dominicana mantenuta dal marito, non fa che parlare del figlio. È un'oca giuliva e non ha altri argomenti. La detesti da quando ha appeso nell'androne una petizione per richiedere il trasferimento dei tuoi gatti, senza nemmeno sapere che una colonia è tutelata legalmente e non può essere allontanata. Le hai rigato la macchina.

*Dario Ristori:* Il tuo padrone di casa. Tua madre e sua nonna erano molto amiche. Ti ha dato lo sfratto all'improvviso, senza la benché minima spiegazione.

*Attilio Daddioli:* Giovane alle prime armi, è l'avvocato di Dario Ristori.